PERDASDEFOGU, In un video la risposta a Pelù, che aveva paragonato il paese a Chernobyl: "Vieni a mangiare a Perdas”

Date : 6 Settembre 2017

Durante il suo concerto a *Cagliari*, il cantante **Piero Pelù** aveva **paragonato Perdasdefogu ad Hiroshima e Chernorbyl**: *"Nei poligoni sardi vengono sparati proiettili carichi di uranio impoverito e torio radioattivo* - aveva ripetuto nella sua pagina Facebook, seguita da oltre 387mila persone - *Al concerto ho condannato questi poligoni di tiro (in particolare Perdasdefogu dimenticando però Capo Teulada ed altri) perché sono da sempre obiettore di coscienza e quindi ripudio tutte le armi e tutte le guerre".*

Dopo le proteste e le polemiche scaturite, **Paolo Truzzu**, consigliere regionale di Fratelli d’Italia, affiancato da **Nicolò Manca**, primo comandante sardo della *Brigata Sassari*, ha realizzato, insieme ad alcuni cittadini del centro dell’Ogliastra, un video per **contrastare la pessima pubblicità fatta al territorio** e le tesi che parlano dei **danni alla salute creati dai poligoni**: *“La risposta diretta dei cittadini ogliastrini alle accuse di Pelù* - ha sottolineato l'esponente politico - *visto l’assordante silenzio da parte della Giunta regionale di centrosinistra che non ha difeso in alcun modo la popolazione e tutelato il territorio da possibili seri danni che certe sparate qualunquiste possono procurare”*.

https://youtu.be/u6mJmtzZi6s

Nel video vengono menzionati alcuni **dati sull’incidenza della presenza militare in Sardegna**, *“prima azienda sarda con circa cinquemila stipendi* - ha ricordato **Truzzu** - *con una ricaduta e un indotto considerevoli per quanto riguarda affitti, tributi locali, edilizia, consumi ecc. Quotidianamente viene ventilato il mancato sviluppo dovuto ai 220 kmq di territorio di proprietà del demanio militare (circa lo 0,5% dei 24.090 kmq della superficie isolana) e agli 80 km di coste incluse nei poligoni (circa il 4% dei 1800 km di costa, considerando anche le isole minori), sicuramente un’esagerazione. Possibile che quello 0,5 % del territorio e quel 4% delle coste siano determinanti per l'economia isolana e, soprattutto, non siano equilibrati dagli stipendi e dagli indennizzi, cioè dalla ricaduta economica che pesa sull'altro piatto della*

bilancia?”.

Anche sulle **ricadute negative in termini di salute**, il consigliere regionale contesta le parole del cantante: *“Sarebbe bastato ai tanti scettici accecati da una visione partigiana e antimilitarista dare un rapido sguardo ai numerosi articoli apparsi sulla stampa nazionale e locale sul numero dei centenari presenti nelle aree interessate dai poligoni. Il 21 agosto 2012, il 'Corriere della Sera' in prima pagina informava l'Italia che il guinness mondiale di longevità era stato consegnato ai nove fratelli Melis abitanti a Perdasdefogu. Il 27 settembre 2014, 'L'Unione Sarda' riferiva che due ricercatori dell'Università di Cagliari avevano scoperto che una delle ‘blue zone’ del mondo è il paese di Teulada, altra area su cui grava un poligono. Il 1° aprile 2015, 'L'Unione Sarda' informava che i poligoni sardi avevano superato l'esame dell’Arpas (Agenzia regionale per l'ambiente) e risultati della analisi approvati dalla Regione. Nello stesso giorno, 'La Nuova Sardegna' informava 'Quirra, Salute a rischio? Uno studio lo nega'. Il 17 giugno 2015, 'L'Unione Sarda' parlava dei centenari sardi di Perdas, dell'Ogliastra e di Teulada. Tanto che 50 membri dell'Icc (Comitato internazionale dei centenari) sono in Sardegna per capire come mai proprio a Perdas e a Teulada, oltre che a Okinawa, altra tappa del loro viaggio, la gente viva così a lungo. Il 18 giugno 2015, 'L'Unione Sarda' titolava “Perdasdefogu. La blue zone. L'elisir di lunga vita”.*

“I poligoni e la ricerca aerospaziale, che in essi si può sviluppare, sono una risorsa - ha concluso - *portano denaro, posti di lavoro, possono trasformare la Sardegna in un centro di eccellenza internazionale, con importanti ricadute anche in ambito civile. D'altronde molte tecnologie, ora di uso comune, sono nate e sono state sviluppate in ambito militare e oggigiorno gran parte delle esercitazioni avvengono in modalità simulata, attraverso la cosiddetta guerra elettronica, senza la necessità di sparare realmente”. (red)*

(admaioramedia.it)